

NERELLO DI SCILLA

Questo nerello era presente nei vigneti di Scilla, ora in stato di abbandono, a Motta S.Giovanni, a Ferruzzano, a Bianco ed addirittura a Molochio nella Piana di Gioia, individuato nella Vigna ora abbandonata di Pasquale Postorino, morto due anni addietro, dove veniva denominato con il riferimento a Scilla.

Stranamente esso era presente in aree differenziate e talvolta molto distanti tra loro, segno che nel passato esso rivestiva una certa importanza in quanto forse le sue uve davano dei vini ritenuti buoni.

Ovunque nei posti menzionati prima ormai è poco presente o estinto, mentre la Vigna di Santo Calabrò e di suo fratello Salvatore ad Egua, nel comune di Motta S.Giovanni, è il luogo dove sopravvive, con una certa sicurezza in quanto Salvatore protegge la peculiarità del vigneto, costituito da 10 ettari vitati in assoluta prevalenza con i vitigni dello stretto (è stato accettato solo il S.Giovese, tra i vitigni forestieri).

Egli ha curato il trasferimento ad Egua dei biotipi presenti nella Vigna del Conte, in contrada Castagneto Pitea, dello stesso comune, che sopravvive da 400 anni, con il continuo rinnovamento a propaggine e a catrevulu; nonostante ciò, le viti di tale tipologia non superano le trecento unità.

Rischio di erosione genetica : alto

Dove si trova: ormai solo nel vigneto di Santo e Salvatore Calabrò in contrada Egua del comune di Motta S.Giovanni; è rappresentato da circa trecento piante.



